Al-Islam.org
Ahlul Bayt Digital Islamic Library Project
Pubblicata su *Books on Islam and Muslims* | *Al-Islam.org* (http://www.al-islam.org)

Seconda Parte: Le Norme

Introduzione

Allah (SwT) ha dettato una serie di norme che, se rispettate, assicurano la beatitudine in questo mondo e nell'Aldilà.

Le norme della legislazione islamica sono moltissime; le più importanti di esse riguardano i cosiddetti Rami della Religione: la preghiera, il digiuno, la *zakāt* (decima islamica), il *khums*1, il pellegrinaggio, il *jihād*, l'esortare al bene e il vietare il male.
Daremo ora una breve spiegazione riguardo ad alcune delle norme della legislazione islamica.

1. Si tratta di un quinto dei propri guadagni, detratte le spese, che si deve versare come tassa islamica. Per approfondimenti, cfr.: "Il Khums: una Tassa Islamica" di Sayyid Muhammad Rizvi.

Il Taqlīd

Allah (SwT) ha ispirato tutte le leggi e le norme al nobile Profeta *Muĥammad* (S), il quale le ha integralmente comunicate alla gente e le ha lasciate in custodia agli infallibili Imam (as); essi a loro volta, nella misura in cui hanno potuto, le hanno diffuse e comunicate alla gente, la quale, generazione dopo generazione, le ha tramandate sotto forma di *Aĥādīth*. Essi sono oggi registrati fedelmente e conservati nelle autentiche raccolte di *Aĥādīth*.

Attualmente, noi non abbiamo purtroppo modo di ricevere le norme della legislazione islamica direttamente dal dodicesimo Imam (aj); siamo perciò costretti a rivolgerci al Sacro Corano e agli *Aĥādīth* del Profeta (S) e degli Imam (as) e dedurre da essi i nostri compiti e doveri.

Comprendere gli *Aĥādīth* e i versetti del Sacro Corano, distinguere un *ĥadīth* autentico da uno falso ed eseguire le altre analisi necessarie alla deduzione delle norme della legislazione dagli *Aĥādīth* e dal Sacro Corano, è un'opera assai difficile, che richiede anni e anni di studio e duro lavoro.

Le persone comuni, per conoscere i loro compiti e doveri religiosi, si devono rivolgere a specialisti che hanno perfetta conoscenza delle materie necessarie alla deduzione delle norme della legislazione islamica (*Sharī°ah*) e che sono in grado di comprendere gli *Ahādīth* ed interpretare i versetti del Sacro Corano; solitamente chiamati *“mujtahid”.*

Bisogna però fare attenzione: non ci si può rivolgere a un *mujtahid* qualsiasi, bensì bisogna seguire delle regole precise per effettuare questa scelta. Il *mujtahid* deve essere: maschio, adulto, capace d’intendere e volere, Shi°ita duodecimano, figlio legittimo, vivo, equo, non bramoso delle cose del mondo e più abile di tutti i *mujtahidun* della propria epoca nel dedurre le norme divine dalle relative fonti.

Le Impurità e gli Agenti Purificanti

Le Impurità

L’Islam considera impure le seguenti cose:

1-2) le feci e l’urina dell’essere umano e degli animali il cui sangue sgorga allorché viene loro tagliata una vena e le cui carni, secondo la legislazione islamica, sono proibite1;
3-4-5) lo sperma, la carogna2 e il sangue degli animali il cui sangue sgorga allorché viene loro tagliata una vena;
6-7) il cane e il maiale;
8) i miscredenti3;
9) il vino e tutto ciò che fa ubriacare l’essere umano;
10) la birra;
11) il sudore del cammello mangiatore d’impurità.

Gli Agenti Purificanti

Alcune cose possono essere usate per purificare gli oggetti che hanno acquisito impurità. Citiamo di seguito alcuni di tali agenti e le condizioni sotto le quali sono in grado di purificare:

1) l’acqua;

2) il terreno, se è puro, secco e se l’impurità si dilegua camminando, purifica la pianta del piede, la suola delle scarpe, la punta del bastone da passeggio e la parte dei copertoni delle automobili, delle motociclette, delle biciclette e delle carrette che è a contatto con il suolo durante il movimento;

3) il sole - a condizione che l’impurità si dilegui e l’umidità che ha rilasciato si asciughi puramente mediante i suoi raggi - purifica il suolo, l’esterno degli edifici, i muri, le porte, le finestre, gli alberi e simili;

4) trasformazione completa di una sostanza impura in una pura4.

1. le feci e l'urina degli animali le cui carni sono lecite (pecore, cammelli, mucche ecc.) sono pure.
2. Nel fiqh con "mayta", che noi traduciamo "carogna", s'intende l'animale di carne

lecita morto senza essere stato macellato conformemente al rito islamico.
3. A tal proposito è bene però sapere che l'Ayatollah Khamenei considera cristiani ed ebrei e, in generale, la "Gente del Libro", puri per natura.
4. Ad esempio, se un cane morto in un terreno salino si trasforma completamente in sale, tale sale sarà puro.

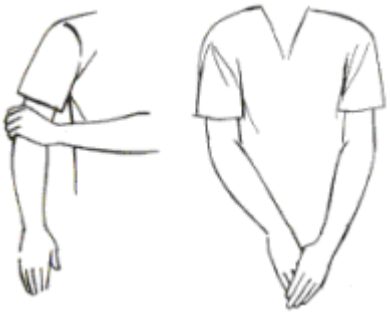
Wudhū', Ghusl e Tayammun

Il Wudhū'

Chi intende eseguire la preghiera (le cui norme saranno spiegate successivamente) deve prima eseguire un'abluzione rituale chiamata (in arabo) *"Al-Wudhū'"*. Tale abluzione è composta dalle seguenti sette fasi:
1) formulare l'intenzione di compiere il *Wudhū'* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*);

2) facendo colare l'acqua dal palmo della mano, versarla dalla base del cuoio capelluto1 e, passando la mano, rigorosamente dall'alto verso il basso, lavare il volto dalla base del cuoio capelluto fino alla punta del mento (compresa), per una larghezza pari alla distanza esistente tra la punta del dito medio e quella del pollice, quando la mano è completamente aperta (fig. 1)

lavare l'avambraccio destro dal gomito (compreso) sino alla punta delle dita (comprese), versando l'acqua da un poco più sopra dell'attaccatura del gomito e passando la mano rigorosamente dall'alto verso il basso (fig.2) lavare quindi l'avambraccio sinistro nella stessa maniera di quello destro;



3) umidificare il capo con l'acqua rimasta sulla mano dopo i lavacri del volto e degli avambracci, passando il palmo della mano destra, dall'alto verso il basso, sul capo (fig. 3);

4) umidificare con il palmo della mano destra (con l'umidità rimasta dai lavacri e dall'umidificazione precedenti) il piede destro, partendo dalla punta delle dita (comprese) sino al malleolo (fig.4) e umidificare con il palmo della mano sinistra il piede sinistro, partendo dalla punta delle dita (comprese) sino al malleolo compreso.

Il Ghusl

Il *Ghusl* è una lavanda rituale che si esegue in seguito a copulazione, emissione di sperma, mestruazione, perdita extraciclica, perdite dovute al parto, contatto con un cadavere umano e decesso d'un Musulmano2.

Il *Ghusl* che si compie in seguito a copulazione o emissione di sperma, è chiamato *"Ghuslul-janāba";* quello che viene eseguito in seguito a mestruazione *"Ghuslul-ĥā'idh",* in seguito a perdita extraciclica *"Ghusl ul-'istihādha",* in seguito alle perdite dovute al parto *"Ghuslun-nifās",* in seguito a contatto con un cadavere *"Ghuslul-mayyit"* ed il *Ghusl* che viene eseguito sulla salma di un Musulmano è denominato *"Ghuslu Massil-mayyit".*

Il *Ghusl* è composto dalle seguenti fasi:
1) formulare l'intenzione di eseguire il *Ghusl* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*) precisando inoltre il tipo di *Ghusl* che si ha intenzione di eseguire;

2) lavare l'intera testa e l'intero collo;

3) lavare l'intera parte destra del corpo;

4) lavare l'intera parte sinistra del corpo.

In seguito a copulazione o emissione di sperma, fino a quando non si è fatto il *Ghusl,* è illecito:
a) posare qualsiasi parte del corpo sulle scritte del Corano, sul nome *"Allah", "Muĥammad"* e sul nome degli infallibili Imam (as);

b) sostare in una qualunque moschea o in uno qualsiasi dei santuari degli infallibili Imam (as);

c) depositare un qualsiasi oggetto in una moschea;

d) recitare anche una sola lettera, di una qualsiasi delle quattro sure del Corano che contengono quei versetti la cui recitazione rende obbligatoria la prosternazione3;

e) entrare nella moschea che contiene la sacra *Ka°ba*4 e nella sacra moschea che contiene la tomba del santo Profeta *Muĥammad* (S)5.

Per finire ricordiamo che in seguito a copulazione, emissione di sperma, mestruazione e perdite dovute al parto, per poter eseguire la preghiera ed il digiuno, è necessario eseguire il *Ghusl.*
Per maggiori informazioni riguardo al *Ghusl* consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Il Tayammum

Il *Tayammum* è un particolare tipo di lustrazione pulverale del viso e delle mani che, in mancanza d'acqua oppure ove questa sia dannosa al corpo - o ancora, quando manca così poco tempo allo spirare del tempo della preghiera che fare il *Wudhū'* (o il *Ghusl*) implicherebbe eseguire la preghiera fuori dal tempo prescritto - sostituisce il *Wudhū'* (o il *Ghusl*).
Il *Tayammum* consta delle seguenti fasi:
1) formulare l'intenzione di fare il *Tayammum* al solo scopo di obbedire al comandamento divino, e per avvicinarsi ad Allah (SwT)(*qurbatan ilal-Lāh*);

2) sbattere contemporaneamente e una sola volta il palmo di entrambi le mani su della terra6 (fig. 5);

3) passare il palmo di entrambi le mani (unite) su tutta la superficie della fronte e sulle due parti laterali della base del cuoio capelluto, e farle scendere sino alle sopracciglia comprese (figg. 6 e 7);

4) passare il palmo della mano sinistra su tutto il dorso della mano destra, dal polso alla punta delle dita, e passare il palmo della mano destra su tutto il dorso della mano sinistra, dal polso alla punta delle dita (fig. 8);

Attenzione: se si compie il *Tayammum* in sostituzione del *Ghusl,* dopo aver passato il palmo delle mani sulla fronte (fase 3, figg. 6 e 7) bisogna picchiare un'altra volta il palmo delle mani sulla terra7 e dopodiché passare alla fase 4.

1. - da dove iniziano di solito i capelli.
2. da effettuare sulla salma del Musulmano deceduto.
3. Che sono: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq
4. che si trova alla Mecca e si chiama Masjid al-Ĥaram.
5. che si trova a Medina e si chiama Masjidun-Nabiyy.
6. Il Tayammum, oltre che sulla terra, può essere fatto anche sulla sabbia e sulla pietra, come il marmo.
7. Vanno bene anche sabbia e pietra, come già accennato.

Image:

La Preghiera

La Preghiera è il più importante atto d’adorazione dell’Islam, è la colonna portante della Religione, avvicina la creatura ad Allah (SwT) e purifica, tiene lontano dal peccato e dalla dissolutezza chi la compie. Bisogna quindi impegnarsi a non compierla frettolosamente e con disattenzione, ad essere concentrati e pensare solo ad Allah (SwT) durante la sua

esecuzione. Dice infatti il Profeta Muĥammad (S*): «Giuro su Allah che la mia intercessione non toccherà chi avrà spregiato e trascurato la preghiera».*

Le Preghiere Wajib

Nell'Islam esistono diversi tipi di preghiera, ma solo le seguenti sono *Wājib* (che è doveroso compiere):

i. la preghiera quotidiana;

ii. la preghiera dei segni;

iii. la preghiera del defunto;

iv. la preghiera di circumbalazione del sacro edificio della *Ka°ba*;

v. le preghiere *Wājib* non compiute da un Musulmano che era tenuto a recuperarle, le quali, dopo la sua morte, devono essere obbligatoriamente compiute dal suo figlio maggiore;

vi. le preghiere che ci si è impegnati a compiere in seguito a un voto (*nižr*), a un giuramento oppure a un patto stretto con Allah (SwT);

vii. le preghiere che un Musulmano defunto non ha compiuto e il cui compimento incombe su chi ha preso un compenso per eseguirle al suo posto.

Le Preghiere Quotidiane

Ogni musulmano, giornalmente, ha il dovere di pregare cinque volte: al mattino, a mezzogiorno, al pomeriggio, al tramonto e alla sera.
Tali preghiere devono essere eseguite, nell'ordine indicato, entro ben determinate fasce di tempo.

I. **Preghiera del mattino:** dallo spuntare della seconda alba[1] fino allo spuntare del sole.

II. **Preghiera di mezzogiorno:** dall'istante in cui il sole inizia a calare dallo zenit fino ad alcuni minuti (sufficienti al compimento della successiva preghiera del pomeriggio) prima dell'istante in cui scompare completamente quel rossore che si manifesta ad oriente dopo il tramonto del sole (per semplicità, quest'istante verrà d'ora in poi chiamato *"maghrib"*).

III. **Preghiera del pomeriggio:** da dopo il compimento della preghiera di mezzogiorno fino al *maghrib.*

IV. **Preghiera del tramonto:** dal *maghrib* fino ad alcuni minuti (sufficienti al compimento della successiva preghiera della sera) prima della mezzanotte astronomica.[2]

V. **Preghiera della sera:** da dopo il compimento della preghiera del tramonto fino alla mezzanotte astronomica.

L'Ażān e l'Iqāma

L'*Ażān* e l'*Iqāma* consistono rispettivamente nelle seguenti formule:

FORMULA NUMERO DI VOLTE CHE DEVE ESSERE RIPETUTA

	Ażān	*Iqāma*
• Allāhu Akbar	*4*	*2*
Ashhadu an lā Ilāha Illāl-Lāh	*2*	*2*
Ashhadu anna Muĥammadan–Rasūlul-Lāh	*2*	*2*
Ashhadu anna °Aliyyan Waliyyul-Lāh 3	*2*	*2*
ĥayya °alaŝ-ŝalā'	*2*	*2*
ĥayya °alal-Falāĥ	*2*	*2*
ĥayya°ala khayril-°Amal	*2*	*2*
Qad Qāmat iŝ-ŝalā'	*	*2*
Allāhu Akbar	*2*	*2*
lā Ilāha Illāl-Lāh	*2*	*1*

* questa frase non deve essere recitata nell'*Ażān.*

È meritorio, prima delle preghiere quotidiane, volgersi in direzione della *Ka°ba*4 e recitare prima l'*Ażān* e poi l'*Iqāma.*

Come Recitare la Preghiera

Per recitare una preghiera corretta bisogna (dopo aver eseguito il *wudhū',* essersi rivolti verso la *Ka°ba* e, preferibilmente, detto l'*Ażān* e l'*Iqāma*) compiere, in ordine, le seguenti azioni:

1) ***L'INTENZIONE:*** La preghiera deve essere compiuta soltanto coll'intenzione d'obbedire al comandamento divino e per avvicinarsi ad Allah (SwT) (*qurbatan ilal-Lāh (SwT))* e tale intenzione deve essere mantenuta fino al termine della preghiera. Qualsiasi altra finalità (come far mostra della propria religiosità, compiacere le persone assieme alle quali si prega, far della ginnastica, ecc.) rende invalida la preghiera.

2) ***IL TAKBīRATUL-'IHRāM:*** Dopo l'intenzione, bisogna, stando fermi in posizione eretta e sollevando preferibilmente le mani all'altezza delle orecchie, pronunciare correttamente la frase: ***"Allāhu Akbar".*** Dopodiché bisogna abbassare le mani e passare immediatamente alla recitazione (fig.9).

3) ***LA RECITAZIONE:*** Tale fase consiste nel recitare la prima sura del Corano (denominata

“Al-Fātiha”, che in arabo significa “l’Aprente”), il cui testo è:

Bismil-Lāhir-Raĥmānir-Raĥīm
(In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso)
Alĥamdulil-Lāhi Rabbil-°ālamīn
(La Lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi)
ArRaĥmānir-Raĥīm
(il Compassionevole, il Misericordioso)
Māliki yawmid-dīn
(Re del Giorno del Giudizio)
Iyyāka na°budu wa iyyāka nasta°īn
(Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto)
Ihdinaŝ-ŝirāt-al-mustaqīm
(Guidaci sulla retta via)
ŝirāťal-lażīna an°amta °alayhim, ghayril- maghdhūbi °alayhim wa lādh-dhālīn
(La via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella Tua ira, né gli sviati)

Successivamente bisogna recitare una sura qualsiasi[5] del Corano, come, ad esempio, la breve e semplice sura *“al-Ikhlās, o at-Tawĥīd”,* il cui testo è:

Bismil-Lāhir-Raĥmānir-Raĥīm
(Nel nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso)
Qul Huwal-Lāhu Aĥad
(Dì: Egli Allah è Unico)
Allāhuŝ-ŝamad
(Allah è l’Assoluto)
Lam yalid wa lam yūlad
(Non ha generato, non è stato generato)
Wa lam yakun lahu kufwan aĥad
(e nessuno è uguale a Lui)

Nella preghiera del mattino, del tramonto e della sera, gli uomini devono eseguire la recitazione ad alta voce; mentre nelle preghiere di mezzogiorno e del pomeriggio uomini e donne sono tenuti a compiere la recitazione sottovoce (a patto però che sentano ciò che stanno recitando).
4) ***IL RUKū°:*** Dopo la recitazione bisogna compiere il cosiddetto *“rukū°”,* che consiste nell’inchinarsi in avanti assumendo una posizione a squadra e porre le mani sui ginocchi (fig.10).

Una volta raggiunta questa posizione bisogna dire:

Subĥāna Rabbiyal-°Adīmi wa bi-ĥamdih
(Gloria al mio Immenso Signore e Lode a Lui)

o, in alternativa, recitare la formula:

Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh
(Gloria ad Allah, Gloria ad Allah, Gloria ad Allah)

Dopo aver terminato di recitare la formula del *rukū°* bisogna tornare in posizione eretta e compiere, come segue, la coppia di *sajda*.
5) ***LA COPPIA DI SAJDA.*** La *sajda* consiste nel poggiare a terra la fronte6, il palmo delle due mani, la punta delle due ginocchia e quella dei due alluci (fig. 11).

Una volta raggiunta questa posizione bisogna recitare la formula:

Subĥāna Rabbiyal-A°ala wa biĥamdih
(Gloria al mio Altissimo Signore e Lode a Lui)
o, in alternativa, la formula
Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh (Gloria ad Allah, Gloria ad Allah, Gloria ad Allah)

Dopodiché bisogna sollevare la fronte, sedersi per un istante (fig.12),

ritornare in (posizione di) *sajda,* pronunciare nuovamente la formula della *sajda,* sedersi nuovamente per un istante e alzarsi per eseguire la seconda serie della preghiera.

6) ***LA SECONDA SERIE.*** Una volta che ci si è messi in posizione eretta, s'inizia, al pari della prima serie, nuovamente la recitazione (fase 3); terminata la recitazione è meritorio portare le mani davanti al viso (fig.13)

e pronunciare una qualsiasi formula religiosa come, ad esempio, *Subĥānal-Lāh* o *Alĥamdulil-Lāh,* o ancora la formula con la quale solitamente s'inviano benedizioni al Profeta *Muĥammad* (S) e alla sua Famiglia (as)7, e cioè

Allāhumma ŝalli °ala Muĥammad[in], wa ãli Muĥammad

Dopo aver finito di pronunciare la formula desiderata si abbassano le mani e si compie nuovamente il *rukū*°(fase 4), dopodiché si eseguono le due *sajda* intervallate da una posizione seduta (fase 5); questa volta però, finita la seconda *sajda,* non bisogna alzarsi in piedi, bensì bisogna restare seduti in posizione eretta (fig.12) e recitare come segue il *tashahhud.*

7) IL TASHAHHUD. Il *tashahhud* consiste nella seguente formula:

Alĥamdulil-Lah
(La Lode appartiene ad Allah)
Ashhadu an lā Ilāha illāl-Lāh, Waĥdahu lā sharīka lah
(Testimonio che non esiste dio al di fuori di Allah)
Wa ashhadu anna Muĥammadan °Abduhu wa Rasūluh
(E testimonio che Muĥammad è il Suo Servo e Messaggero)
Allāhumma ŝalli °ala Muĥammadin wa ãli Muĥammad
(O Allah! Benedici il Muĥammad e la famiglia di Muĥammad)

Terminato di recitare il *tashahhud,* se la preghiera che si sta eseguendo è quella del mattino, bisogna recitare una formula chiamata *"taslīm"* (che sarà illustrata nella successiva ottava fase) e terminare così la propria preghiera; se invece la preghiera che si sta eseguendo è quella di mezzogiorno o del pomeriggio o del tramonto o della sera, bisogna passare, senza recitare il saluto, alla terza serie della preghiera (fase nove).

8) IL TASLīM. Il saluto della preghiera consiste nella formula

Assalāmu °alayka ayyuhan-Nabiyyu wa Raĥmatul-Lāhi wa barakātuh
(O Profeta siano su di te la pace, la misericordia di Allah e la Sua benedizione)
Assalāmu °alayna wa °ala °ibādil-Lāhiŝ-ŝāliĥīn
(La pace sia su di noi e sui retti servitori di Allah)
As-salāmu °alaykum wa raĥmatul-lāhi wa barakātuh
(Siano con voi la pace, la misericordia di Allah e la Sua benedizione)

9) LA TERZA SERIE. Nella terza serie della preghiera (che inizia dopo aver recitato il *tashahhud* ed essersi alzati in posizione eretta, e riguarda le sole preghiere di mezzogiorno,

del pomeriggio, del tramonto e della sera) bisogna ripetere sottovoce (a patto però che lo stesso o la stessa orante oda ciò che sta recitando) e per tre volte di seguito le seguenti quattro consacrazioni (*Tasbiĥāt al-Arba°a*) 8

Subĥānal-Lāhi wal-ĥamdu lil-Lāhi wa lā ilāha illāl-Lāh wal-Lāhu akbar

(Gloria ad Allah e la Lode appartiene ad Allah e non esiste dio al di fuori di Allah e Allah è Grande)

dopodiché bisogna fare il terzo *rukū°* della preghiera (fase 4), le due *sajda,* intervallate da una posizione seduta (fase 5), e, se la preghiera che si sta eseguendo è quella del tramonto, finita la seconda *sajda,* bisogna sedersi in posizione eretta e recitare prima il *tashahhud* (fase 7) e poi il saluto (fase 8), e terminare in tal modo la preghiera. Se invece la preghiera che si sta eseguendo è quella di mezzogiorno o del pomeriggio o della sera bisogna passare, senza recitare *tashahhud* e saluto, alla quarta serie (fase 10).

10) LA QUARTA SERIE. Nella quarta serie della preghiera (che inizia dopo aver fatto la seconda *sajda* della terza serie ed essersi alzati in posizione eretta, e riguarda le sole preghiere di mezzogiorno, del pomeriggio e della sera), bisogna ripetere nuovamente per tre volte e sottovoce (a patto però che lo stesso o la stessa orante oda quanto sta recitando) le quattro consacrazioni, dopodiché compiere il *rukū°,* le due *sajda,* sedersi in posizione eretta (alla fine della seconda sajda), recitare il *tashahhud,* il saluto e terminare così la propria preghiera.
Per finire ricordiamo che durante la preghiera, il corpo e il vestito che s'indossa devono essere liberi da impurità. Il vestito poi non deve essere stato ottenuto illecitamente e non deve essere fatto della pelle d'animali la cui carne è illecita o della pelle degli animali la cui carne è lecita, ma che sono morti senza che sia stata eseguita su di loro la rituale macellazione islamica 9.
Chi ha copulato, emesso sperma, finito di perdere sangue in seguito a mestruazione o parto, prima di fare la preghiera deve compiere il *Ghusl.*

Fattori che Invalidano la Preghiera

I fattori che invalidano la preghiera sono:
1) annullamento del *Wudhū';*

2) piangere intenzionalmente e ad alta voce per le faccende del mondo;

3) ridere sonoramente ed intenzionalmente;

4) mangiare o bere intenzionalmente;

5) alterare, aumentando o diminuendo, il (prescritto) numero delle seguenti componenti indispensabili della preghiera:

a) l'intenzione;

b) il *takbīratul-'iĥrām*;

c) la posizione eretta ed immobile che deve essere assunta durante l'esecuzione del *takbīratul-'iĥrām* e prima dell'esecuzione di ogni *rukū°;*

d) il *rukū°;*

e) la coppia di *sajda.*

6) Dire intenzionalmente la parola “*ãmīn*” dopo la recitazione della Sura Aprente;

7) divergere dalla direzione della *Ka°ba* in modo tale che non si possa più sostenere che l’orante è orientato in tale direzione;

8) parlare intenzionalmente;

9) compiere azioni che sconvolgono l’aspetto esteriore della preghiera (come, ad esempio, applaudire o saltare);

10) unire intenzionalmente le braccia, l’una sull’altra, poggiandole sul ventre (come fanno i nostri fratelli sunniti quando pregano).

La Preghiera in Viaggio

Quando ci si trova in viaggio, le preghiere di mezzogiorno, del pomeriggio e della sera, in presenza di otto condizioni, devono essere ridotte a due serie10. Quattro di tali condizioni sono:
i. il viaggio non deve avere uno scopo illecito (come furto, adulterio, ecc.);

ii. il viaggio non deve essere parte dell’usuale attività lavorativa del viaggiatore;

iii. il viaggiatore deve essere intenzionato a percorrere in totale (tra andata e ritorno) almeno otto parasanghe11;

iv. il viaggiatore non deve essere un nomade abituale.

Le altre quattro condizioni sono state omesse per brevità e semplicità di trattazione; chi fosse interessato o avesse bisogno di conoscerle, insieme alle altre norme della preghiera in viaggio, deve consultare i responsi del *mujtahid* che segue.

La Preghiera dei Segni

In caso di burrasche, tuoni, fulmini (ed eventi simili a questi) che causino il panico nella maggioranza della gente e in caso d’eclissi solari o lunari e di terremoti, si deve compiere la preghiera dei segni, la quale consta di due serie, ognuna delle quali comprende cinque *rukū°.* Tale preghiera si esegue nel seguente modo:

1) si compie il *Wudhū’*, ci si rivolge in direzione della sacra *Ka°ba* e si formula l’intenzione di compiere tale preghiera al solo scopo di ottemperare al dovere che Allah (SwT) ha imposto;

2) dopo aver formulato l’intenzione, stando immobili in posizione eretta, si portano le mani all’altezza delle orecchie e si pronuncia la formula *Allāhu Akbar;*

3) si recita poi in posizione eretta (fig.9) la Sura Aprente e dopo di essa una sura qualsiasi12 del Corano (come ad esempio la semplice e breve sura *At-tawĥīd*, della quale abbiamo citato in precedenza il testo);

si esegue a questo punto il primo dei cinque *rukū°* (prescritti nella preghiera dei segni) e una volta raggiunta la posizione di *rukū°* si recita la formula (già citata in precedenza) del *rukū°* e cioè ***Subĥāna Rabbiyal-°Adīmi wa biĥamdih*** o, in alternativa, recitare la

formula:***Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāhi, Subĥānal-Lāh.***
4) dopodiché bisogna alzarsi in posizione eretta, rimanere per un istante immobili e ripetere le sopraccitate fasi tre e quattro, fino a quando il numero complessivo dei *rukū*° effettuati non raggiunge i cinque;

5) eseguito il quinto *rukū*° bisogna alzarsi in posizione eretta, rimanere per un istante immobili e andare a eseguire le due *sajda* intervallate da una posizione seduta;

6) finita la seconda sajda è necessario alzarsi in posizione eretta e ripetere i sopraccitati punti 3, 4, 5 e 6; terminata la seconda *sajda* della seconda serie, recitare il *tashahhud* e il saluto, terminando così la preghiera.

Osservazione: la preghiera dei segni che deve essere pregata a causa delle eclissi di sole e di luna deve essere eseguita nell'intervallo di tempo che va dall'inizio dell'eclissi sino all'istante in cui essa inizia ad esaurirsi.

1. Poco prima dell'inizio della fascia di tempo nella quale è possibile effettuare la preghiera del mattino, compare ad oriente un bagliore di luce che si leva verticalmente verso l'alto; tale bagliore viene chiamato "prima alba". Dopodiché questo bagliore si spande sull'orizzonte e forma una fascia orizzontale di luce, che viene denominata "seconda alba".
2. che consiste nell'ora che si ottiene dalla media del tempo che va dall'inizio del tramonto sino all'istante in cui spunta la seconda alba. Ad esempio, se in un dato giorno il sole inizia a tramontare alle ore 21 e la seconda alba spunta alle 04:20, la mezzanotte astronomica di quel giorno è esattamente alle ore 00:40.
3. La formula "Ashhadu anna °Aliyyan Waliyyul-Lāh" non fa parte né dell'Ażān né dell'Iqāma; è bene però, dopo aver ripetuto due volte la formula "Ashhadu anna Muĥammadan–Rasūlul-Lāh", pronunciarla (sia nell'Ażān sia nell'Iqāma).
4. L'edificio di forma cubica che si erge al centro della sacra moschea (chiamata) Masjid al-ĥarām della Mecca, è chiamato "alKa°ba". Esso è il punto verso il quale, in qualunque parte del mondo ci si trovi, bisogna orientarsi durante la preghiera.
5. Eccetto quelle Sure che contengono i versetti che, se recitati, rendono obbligatoria la prostrazione: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq.
6. La fronte deve poggiare su della terra o su qualsiasi cosa che nasca da essa, purché non si tratti di sostanza commestibile, di indumenti oppure di minerali simili a oro, argento e agata.
7. - Con l'espressione "sua famiglia" (indicata precedentemente col termine Ahl ul-Bayt) intendiamo la sua immacolata figlia Fātima (as) e i dodici infallibili Imam (as).
8. In alternativa alla triplice ripetizione di tale formula è possibile anche recitare sottovoce (a patto che lo stesso o la stessa orante oda quanto sta recitando) una sola volta la Sura Aprente.
9. A questo proposito ci sembra opportuno segnalare che Seyyed Imam Khamenei ha affermato che, siccome in occidente vi è una massiccia importazione di pellami dai paesi islamici, se non si è assolutamente certi che la pelle sia di un animale non macellato islamicamente, allora deve essere ritenuta tāhir. In ogni caso però, indossare del pellame di qualsiasi tipo invalida la preghiera.
10. ed eseguite similmente alla preghiera del mattino, con la sola differenza che nelle preghiere di mezzogiorno e del pomeriggio la recitazione deve essere effettuata sottovoce.
11. 1 parasanga = 6.240 metri.
12. Eccetto quelle Sure che contengono i versetti che, se recitati, rendono obbligatoria la prostrazione: 32, sūratus-Sajda, 41, sūratu Fuŝŝilat, 53, sūratun-Najm, 96, sūratul-°Alaq.

Image:

Il Digiuno del Mese di Ramadhān

Il digiuno è uno dei doveri più importanti tra gli atti d'adorazione dell'Islam. Il nostro Profeta (S) dice: «*Il digiuno è uno scudo contro il fuoco dell'Inferno*».

Il digiuno, dal punto di vista medico, causa il riposo dell'apparato digerente ed è d'aiuto alla salute umana. Dal punto di vista etico è un esercizio d'astensione dal peccato e di resistenza di fronte alle difficoltà. Ricorda i poveri e gli affamati alla gente ricca e benestante, affinché questa si dia da fare per aiutarli e sostenerli nelle loro difficoltà.

Il digiuno del mese di *Ramadhān* consiste nell'astenersi, al solo scopo di ottemperare al comando divino, in ogni giorno di questo santo mese, dallo spuntare della seconda alba sino al *maghrib,* dalle seguenti azioni:

1) mangiare e bere;

2) copulare;

3) agire in maniera tale da emettere sperma;

4) mentire riguardo a Allah (SwT) e al Suo inviato *Muĥammad;*

5) immergere completamente la testa in acqua;

6) far giungere della polvere densa o del fumo denso alla gola;

7) vomitare;

8) fare un clistere;

9) ritardare, fino all'istante in cui spunta la seconda alba, il *Ghusl* divenuto obbligatorio per emissione di sperma, copulazione, perdita mestruale o perdita dovuta a parto.

Le prime otto sopraccitate azioni invalidano il digiuno solo nel caso in cui vengano compiute intenzionalmente, la nona invece lo invalida in qualsiasi caso.

Vi sono determinate categorie di persone che non devono digiunare nel mese di *Ramadhān*:

1) il malato al quale digiunare reca danno;

2) la persona che è in viaggio, nelle stesse condizioni che causano il dimezzamento delle preghiere aventi quattro serie;

3) la donna durante le perdite mestruali o quelle successive al parto;

4) la donna incinta, il cui parto è vicino e che digiunando reca danno a se stessa oppure alla creatura che porta in grembo;

5) la donna che allatta, che digiunando reca danno a se stessa oppure al lattante;

6) la persona anziana alla quale digiunare crea difficoltà.

Le persone appartenenti a queste sei categorie, una volta esauritasi la condizione particolare nella quale si trovano, dopo il mese di *Ramadhān* devono digiunare un numero di giorni pari ai giorni nei quali non hanno digiunato.

Per finire ricordiamo che se qualcuno nel mese di *Ramadhān* rompe, senza un valido motivo, il suo digiuno, dopo il mese di *Ramadhān*, oltre a recuperare i digiuni rotti, dovrà, per ogni giorno di digiuno illecitamente interrotto, digiunare sessanta giorni di seguito o, in alternativa, sfamare sessanta poveri. Per ulteriori informazioni riguardo alle norme che regolano il digiuno del mese di *Ramadhān* consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Il Pellegrinaggio (Ĥajj)

È dovere di ogni Musulmano, che abbia le capacità fisiche ed economiche, andare almeno una volta, nel corso della sua vita, in pellegrinaggio alla Mecca (*Ĥajj*) per compiere i riti prescritti.
Il pellegrinaggio (*Ĥajj*) è uno dei più importanti riti della liturgia islamica e dona ai Musulmani innumerevoli vantaggi. Rinforza, infatti, la fede di chi lo compie, collega la creatura ad Allah (SwT), dà lezione d’umiltà, uguaglianza, fratellanza e insegna al credente come in realtà Allah (SwT) deve essere adorato.

Partecipando al Pellegrinaggio i Musulmani dei diversi paesi del mondo vengono a conoscenza delle loro reciproche abitudini, dei loro reciproci usi, costumi e caratteri, della situazione degli altri paesi islamici, dei loro problemi, dei loro programmi economici, culturali e politici; discutono dei loro comuni interessi, rinforzano il loro rapporto di fratellanza e d’amicizia e comprendono che l’unico modo per rendere grande e potente il mondo islamico è unirsi ed eliminare i contrasti e le discriminazioni in esso esistenti.

Il pellegrinaggio è regolato da numerose e complesse norme (che qui, per brevità, omettiamo) che devono essere conosciute alla perfezione da chi si accinge a compierlo. A tal proposito è necessario consultare i responsi del *mujtahid* che si segue.

Atti Illeciti

I Contratti Illeciti

I seguenti contratti sono illeciti:
1) compravendita d'impurità quali urina, feci e sangue;

2) compravendita di beni illecitamente ottenuti;

3) compravendita di strumenti e utensili che vengono esclusivamente usati per compiere atti illeciti, come gli strumenti che servono esclusivamente per giocare d'azzardo;

4) contratti nei quali vi sia dell'usura;

5) compravendita di vino, grappa e di qualsiasi altra sostanza che faccia ubriacare;

6) vendita di merce sofisticata;

7) vendita d'uva, uva passa, datteri e simili a chi produce vino.

Alcuni Atti Illeciti

È illecito opprimere, mentire, sparlare, usurpare i beni della gente, giocare d'azzardo, praticare l'usura, pagare l'usura, sofisticare le merci che s'intende vendere, prestare falsa testimonianza, bere vino, mangiare carne di maiale, bere sangue, mangiare cose impure, molestare il padre e la madre, giurare il falso, vendere detraendo dal peso, deviare la gente dal retto sentiero, disperare della misericordia divina, importunare i vicini di casa, bere e mangiare in recipienti d'oro e d'argento, giudicare contrariamente alle norme divine, comportarsi in modo superbo e adornare il proprio corpo con oggetti d'oro (quali anelli, collane, bracciali e cinturini d'orologio d'oro)1.

Sono inoltre proibiti l'adulterio, gli atti di pederastia, l'omicidio e la masturbazione.

1. Quest'ultimo divieto vale solo per gli uomini.

Al'Akhlāq

Con il termine (arabo) *Al'Akhlāq* intendiamo l'insieme delle buone e delle cattive qualità che una persona può avere. Le prime sono causa di perfezione e superiorità della persona, mentre le seconde sono causa di declino e imperfezione.

Alcune delle buone qualità sono l'equità, l'umiltà, la pazienza, la sincerità, la fedeltà, l'ottimismo, la benevolenza, la generosità, il coraggio e l'onestà.

Alcune delle cattive qualità sono invece l'alterigia, l'egocentrismo, l'impazienza, la gelosia, l'avarizia, la disonestà, il tradimento, la cupidigia e l'adulazione.

È necessario che ogni musulmano conosca le buone e le cattive qualità e si sforzi di acquisire le prime e allontanare da sé le seconde.

Per ulteriori informazioni riguardo a questo tema consultare dei testi d'etica islamica.

URL di origine:
http://www.al-islam.org/it/l-abc-dell-islam-ayatollah-ibrahim-amini/seconda-parte-le-norme